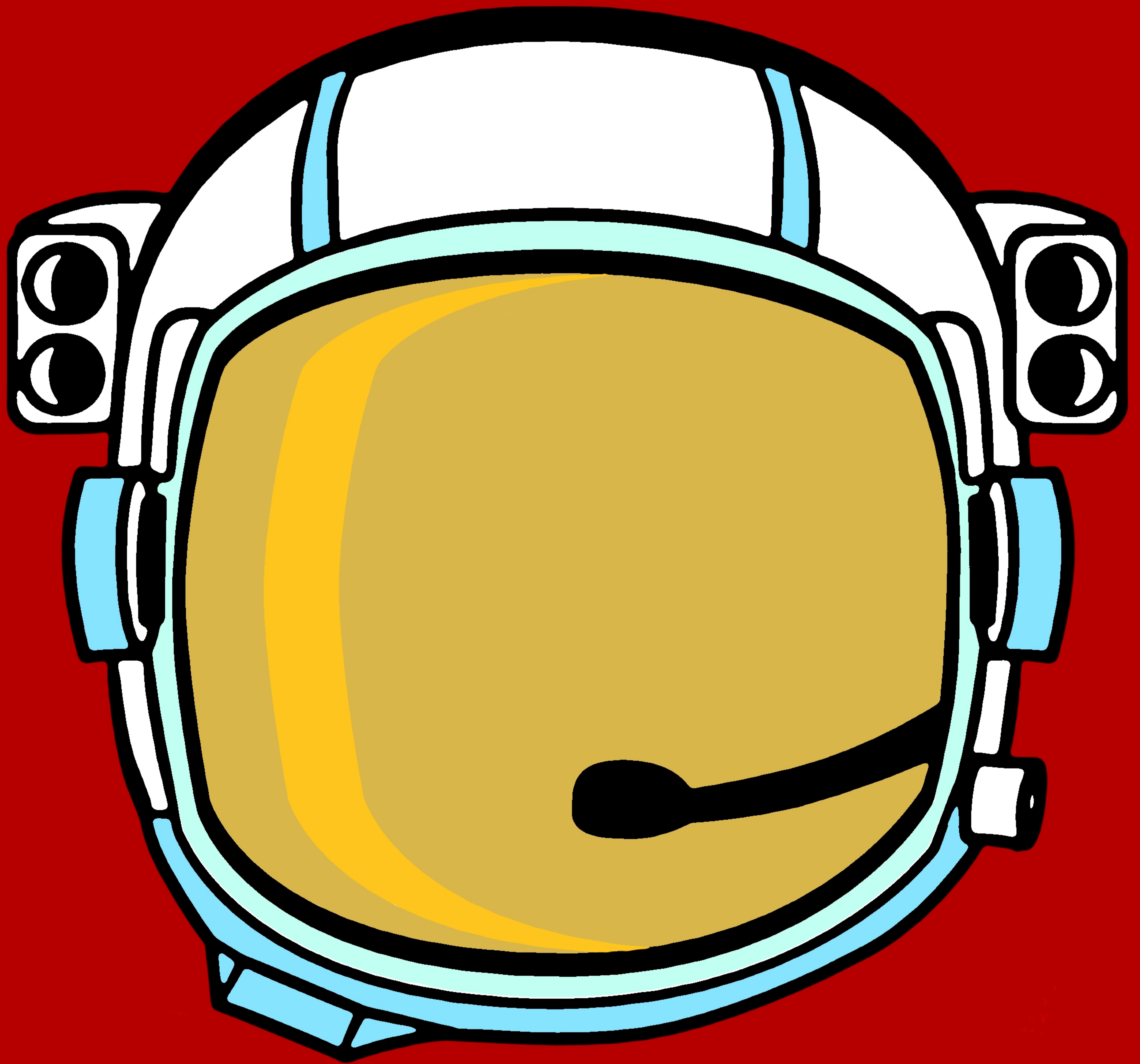


THE MASK



Aprile 2013 - Edizione III

A FULL MASCHERONI PRODUCTION

Appello agli studenti

« L'importante non è vincere, ma partecipare. La cosa essenziale non è la vittoria, ma la certezza di essersi battuti bene. »

Pierre de Coubertin, citando il vescovo Ethelbert Talbot

« Vincere non è importante. È l'unica cosa che conta »

Giampiero Boniperti (ex giocatore e presidente della Juventus)

Cari ragazzi,

ricordate sempre che il fine della scuola è la vostra educazione.

Avrete fatto un buon liceo se alla fine del percorso conoscerete qualcosa in più di voi stessi, delle vostre attitudini, dei vostri desideri. Perché ciò avvenga è necessario che apriate il vostro cuore ad una parte delle proposte della scuola (meglio ancora se a tutte).

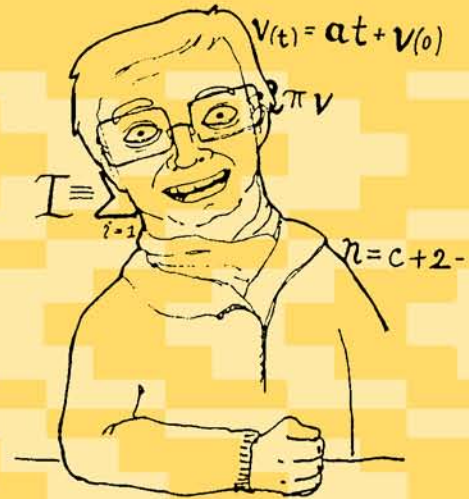
Per me furono importanti la geometria euclidea, l'analisi matematica e un libro divulgativo di Einstein che mi capitò tra le mani in quarta liceo. Rimasi affascinato dal mondo matematico, che subito mi parve quasi indipendente dall'uomo, e dalla sua incredibile corrispondenza con il mondo fisico reale. Mi sembrò di aver finalmente trovato qualcosa di vero, totalmente privo di ipocrisia. Illusioni adolescenziali? Forse. In ogni caso belle illusioni, che ancora oggi allietano le mie giornate, anche dopo diverse (peraltro stupende) letture di filosofia della Scienza. Furono gli anni della mia formazione, in cui nacque in me il desiderio di interrogarmi sulle cose, di cercare di comprendere il mondo, desiderio che è ormai parte di me e che con l'età ha preso anche nuove forme, filosofiche e letterarie.

Il nostro liceo vi propone studi di grande ricchezza, umanistica e scientifica. Impegnatevi, anche duramente, e puntate ad una bella pagella; ma, soprattutto, appassionatevi agli studi e cercate di farli davvero vostri. Fate in modo che parlino a voi stessi ed alla vostra vita.

Il successo scolastico è importante, ma non è l'unica cosa che conta.

PS. Juventini mercenari!

Salvatore Mattina



Buongiorno ragazzi,

oggi mi rivolgo a voi non solo come insegnante ma, in primo luogo, come una persona che riconosce il ruolo primario della scuola pubblica nella nostra società e ne apprezza la funzione. Quello che la scuola dovrebbe favorire e sviluppare è innanzitutto la creatività degli studenti, per farla emergere sia nella attività scolastica che nella vita.

Altro obiettivo fondamentale dell'attività scolastica è quello di appassionare gli studenti a quello che fanno, in vista della scelta di un lavoro che li soddisfi e li realizzi.

E in giorni come questi in cui viene meno il rispetto per la nazione e per le persone che lavorano onestamente per il suo futuro, continuo a pensare che il ruolo principale della scuola pubblica sia quello di crescere in ogni persona l'idea che innanzitutto si deve essere un cittadino onesto e responsabile per una società davvero migliore.

E forse la scuola è ancora uno dei pochi posti in cui si può garantire tutto questo.

Stefania Moreni



Inside

C'è un nuovo arrivato tra i corridoi e le aule del nostro Liceo, si chiama "The Mask". E' un progetto editoriale non schierato nato da Cento Passi, il collettivo apolitico del nostro liceo, con l'intento di portare di fronte a noi tutti notizie, argomenti di attualità e pensieri stimolanti. Sicuramente neonati, seppur con grandi ambizioni, abbiamo creato una rivista gratuita per far respirare l'aria di cambiamento che viene vissuta oltre le pareti scolastiche: il metodo è nuovo e vicino agli studenti. I nostri obiettivi gravitano attorno a un desiderio di dare spazio alle idee di ciascuno dei ragazzi che spesso vede il mondo attorno a se con un punto di vista differente da quello dei media più comuni. "The Mask" è appunto formato da liceali che guardano, con uno sguardo acuto ed una mente innovativa, il loro prossimo futuro; a ciò si unirà uno spazio online ricco di contenuti e pensato su misura per i lettori.

Infatti le nostre edizioni sono aperte a tutti coloro che vorranno partecipare e offriranno la possibilità di commentare e scambiarsi opinioni su articoli o temi di attualità attraverso il nostro sito web. E' inutile nascondere uno dei desideri che, insieme ai precedenti, ci ha portato a intraprendere questa iniziativa, ovvero l'intento di ridare al Mascheroni il suo volto editoriale.

Indice

<i>Vita Scolastica</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Spazio Collettivo</i>	<i>pag. 9</i>
<i>Attualità</i>	<i>pag. 13</i>
<i>Informazione</i>	<i>pag. 15</i>
<i>Musica</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Cinema</i>	<i>pag. 17</i>
<i>Ipse Dixit</i>	<i>pag. 18</i>

CO-gestione

Ma questa 'Cogestione' che cos'è? All'incirca una decina di anni fa, i rappresentanti d'istituto usavano indire periodicamente le cosiddette 'Assemblee d'Istituto'. Il diritto all'assemblea, che prevede a tale scopo l'impiego di due ore ogni mese, nasce nelle scuole con i decreti del 1974 dopo le grandi mobilitazioni studentesche degli anni '60 e '70. La cogestione nasce da qui, dall'idea di condensare tutte queste ore in uno, due oppure tre giorni di pura autogestione, durante i quali è data la possibilità agli studenti e ai professori di reinventare la propria mattinata scolastica. Con gli anni questa cogestione si è però gradualmente trasformata fino a diventare quello che è oggi, un delirio. C'è chi gioca con la Play Station o l'XBox, c'è chi organizza tornei di Poker, chi fa salotto nelle classi vuote e c'è, pensate un po', persino chi va a farsi la passeggiata in via XX Settembre.

Ma di chi è la colpa? Degli studenti in primis, perché non sanno valorizzare ciò che viene loro offerto dalla scuola. Non è di certo per guadagnarsi due giorni di vacanza in più che è nata la cogestione. Questa infatti doveva essere un'opportunità per i giovani di dimostrare di essere maturi e in grado di autogestirsi. L'iniziativa nasce per permettere agli studenti di 'andare oltre' i semplici programmi ministeriali. Dà loro l'opportunità di parlare di sé e dei propri interessi rendendo tutti quanti partecipi di questa forma di vita scolastica alternativa che li vede come protagonisti indiscussi. La cogestione dovrebbe essere motivo di incontro, scambio di opinioni, e aiuto reciproco, ma anche l'occasione di approfondire interessi personali o di farne nascere di nuovi. L'obiettivo non è di certo quello di riprodurre il pomeriggio 'tipo' di un adolescente, passato davanti alla tv o al computer. E' piuttosto quello di stimolare l'interesse e la partecipazione a tutto ciò che riguarda il contesto scolastico ma anche più in generale culturale e civile. Tutto questo però non nasce dal solo interesse e lavoro degli studenti.

La cogestione ai suoi albori era un'iniziativa apprezzata e appoggiata anche dai professori che si impegnavano a prenderne parte e a partecipare attivamente per assicurarne una buona riuscita. Oggi questo non accade più. Oggi i professori veramente attivi nella realizzazione del progetto sono 5, non di più. E poi li senti sbuffare nei corridoi o nelle aule parlando della cogestione come di un'inutile perdita di tempo. Ma se si fermassero a pensare un secondo, forse si renderebbero conto che così facendo non fanno altro che peggiorare la situazione. Il carico di lavoro ricade interamente su 4 o cinque studenti che, oltre a doversi preoccupare della scuola devono prendersi carico della gestione di un migliaio di coetanei che, per lo più, non collaborano. Risultato: caos e disorganizzazione totale. Gli studenti non necessitano di critiche e prediche, hanno chiaramente bisogno di un aiuto! Il termine stesso lo dice, si tratta di una COgestione che vede coinvolti tutti i membri dell'istituto: studenti e professori uniti per collaborare alla buona riuscita di un'iniziativa che, se ben organizzata, può davvero rivelarsi una grande opportunità di crescita e formazione personale, sia per i giovani, sia per gli adulti.

La cogestione nasce dal desiderio degli studenti di prendere attivamente parte all'interno del progetto formativo e di mettere in risalto le proprie capacità, le proprie opinioni e le proprie idee in un mondo in cui farsi ascoltare diventa di giorno in giorno, un obiettivo sempre più difficile da raggiungere.

A cura di Chiara Galimberti

Accendi il cuore, fai del bene

Ti stiamo aspettando!

Nel nostro Liceo esiste ormai da anni il "Gruppo Solidarietà" che promuove iniziative di solidarietà volte a sostenere associazioni che operano sul nostro territorio e non.

Negli anni sono stati molti i successi raggiunti ad esempio i 2000 euro raccolti con la vendita delle torte nel primo quadrimestre dello scorso anno che hanno contribuito a ricostruire la biblioteca del "Liceo Giacomo Leopardi" di Aulla (MS) che aveva riportato ingenti danni in seguito all'alluvione del 25 Ottobre 2011. Anche quest'anno le iniziative sono state tante, la vendita delle torte a sostegno del "Movimento Rangers" che ha permesso di raccogliere 700 euro e il progetto "Dona Cibo", per citarne due.

Per quanto riguarda i prossimi mesi le iniziative in cantiere sono le seguenti:

- ° Pic- Nic solidale in data da stabilirsi (probabilmente 25/5 o 31/5) per un pomeriggio di condivisione presso un parco adiacente al liceo
- ° Raccolta tappi, che continua fino a fine Maggio, a sostegno dell'associazione Aipd
- ° Progetto Bangladesh rivolto a tutte le classi dell'istituto che hanno voglia di contribuire a sostenere la formazione di sei ragazze bengalesi (i soldi devono essere consegnati ai Prof. Vavassori o Panseri)

Si ricordano inoltre le riunioni del gruppo che si svolgono circa una volta al mese. (Per la data precisa tenete d'occhio le bacheche di ala nuova e ala vecchia).

Siete tutti invitati a partecipare!

A cura di Cinzia Celeri

Il BB: Il Bene in Bicicletta

Se si vuole dimagrire è inutile spendere chissà quanti soldi per andare in palestra! Bisogna accorgersi che c'è un mondo fuori casa dove poter andare, ma siccome non si sta promuovendo la green-gym, arriviamo al dunque.

Può darsi che il problema sia la comunicazione, perché sinceramente si sono viste poche persone venire in bicicletta a Orio, e sappiate che non è un invito ad andarvi più spesso per fare compere, ma per solidarietà.

Infatti l'8 marzo ha avuto inizio un progetto solidale per la comunità "SaraCasa" la quale ospita donne in difficoltà o vittime di abusi: non è difficile parteciparvi! Basta presentarsi entro il 30 aprile a Orio e iniziare a pedalare. Il vostro sforzo si tramuterà in energia elettrica, che verrà rivenduta permettendo di finanziare la ristrutturazione della casa.

Il giorno 8 marzo i professori di religione avevano chiesto di ritrovarsi per far lustro al Mascheroni, dato che c'era la stampa e tv Bergamo, ma ci sono state solo 6 persone. Se ciascuno andasse a pedalare per 5 minuti si produrrebbe molto più di quanto si pensa e si farebbe anche del bene. Si sono viste anche signore che, fornite di tuta e borraccia, hanno fatto con comodo e sono state lì un paio d'ore a fare ginnastica comodamente e gratis, a differenza di coloro che con tacchi a spillo e vestiti attillati hanno avuto il coraggio di presentare l'evento. Si perché alcune delle donne solidali presenti, sapevano pedalare in uno scatto (fotografico) di tempo e sembrare sudate.

A cura di Valeria Poletti

1=0! Ovvero le apparenze ingannano

"Le olimpiadi della matematica sono il miglior modo per saltare la scuola senza sensi di colpa."

Nonciclopedia

In un mondo in cui il miglioramento continuo e il piacere della sfida hanno spinto la competizione in qualsiasi ambito, al giorno d'oggi si svolgono gare per qualsiasi cosa, e con qualsiasi cosa si intende veramente anche la peggior idiozia. Basti pensare ai Guinness world record per chi mangia più hamburger in 3 minuti o chi rompe più angurie a testate in 60 secondi. Ma le gare di cui parlerò adesso non hanno nulla a che vedere con queste banali trovate per mettere in mostra dei fenomeni da baraccone, anzi trattano un argomento assai meno frivolo e spensierato: la tanto amata/odiata universale e non opinabile matematica! Ce ne sono veramente una miriade, sia individuali che a squadre: dai famosi giochi di Archimede e Kangourou, ai meno noti giochi matematici della Bocconi, il Gran Premio di Matematica Applicata, Matematica senza frontiere, ecc. . Tutti le conoscono, tanti vi partecipano, alcuni le sfruttano per saltare qualche ora e qualcuno del nostro liceo riesce anche a vincerle. Il Liceo Mascheroni ha infatti una grande tradizione in queste gare con una ricca schiera di trofei vinti negli ultimi anni.

Tutto ebbe inizio 4 anni or sono quando la celeberrima professoressa Gritti decise di avviare un corso pomeridiano di approfondimento di matematica in preparazione alle gare e con l'obiettivo di formare un team di 7 studenti per partecipare alle gare a squadre. Anno dopo anno si è tramandata questa generazione di matematici che continuano ad eccellere in questa disciplina; però questi "genietti" vengono spesso ancora assimilati allo stereotipo del secchione che vive solo per la scuola o al classico super NERD che potrebbe vivere una settimana senza cibo ma non un giorno senza computer. Beh non è per niente vero, come dice il detto "non è l'abito che fa il monaco", infatti sono solo

ragazzi normali dotati di un particolare intuito! Ma concretamente cosa combinano questi bravi ragazzi? Si ritrovano un pomeriggio alla settimana per fare esercizi insoliti e sempre diversi aiutandosi a vicenda e cercando di imparare qualcosa di utile e nuovo spaziando fra geometria, algebra, teoria dei numeri, calcolo combinatorio e probabilità. Tenendo conto del rendimento di ognuno la professoressa Gritti svolge un compito simile a quello di un allenatore sportivo: selezionare gli studenti più in forma e che hanno dimostrato di lavorare bene in gruppo, per ottenere la formazione che parteciperà alla gare a squadre. Sfatando quindi il luogo comune del quattrocchi sfigato e ingobbito per il troppo studio, si tratta solo di studenti con un interesse extrascolastico particolare verso una certa disciplina, quasi come qualcuno che ama leggere o praticare uno sport.

Infine ricapitoliamo i più importanti risultati di quest'anno:

-Alice Cortinovis medaglia di bronzo alle European Girls' Mathematical Olympiad svoltesi dall'8 al 14 Aprile in Lussemburgo

-Alice Cortinovis, Ariel Lanza (classe 5[^]), Valentina Cremaschi, Matthias Yong e Marco Pievani (classe 4[^]) del Liceo Mascheroni si sono qualificati per la fase finale nazionale delle Olimpiadi di Matematica

-La prima squadra composta da Alice Cortinovis (capitano), Marco Pievani (consegnatore), Ariel Lanza, Diego Stucchi, Paolo Quadri, Giulia Cornali e Irene Cortinovis, giungendo seconda alla Disfida Matematica a Brescia, si è qualificata per la fase finale nazionale a squadra delle Olimpiadi di Matematica.

Quindi in bocca al lupo a tutti per le finali a Cesenatico dal 9 al 12 maggio.

ADOSS SCEC!

A cura di un tal Adriano Meis

E... vai con l'Interscambio!

Sono arrivati da Romania, Polonia, Turchia, Germania. E hanno invaso il Liceo Mascheroni dal 7 al 15 aprile. Sono gli studenti dell'Interscambio.

I ragazzi di terza e di quarta hanno ospitato studenti stranieri in Italia, nelle proprie famiglie, nelle proprie vite; l'anno prossimo saranno i mascheroniani a recarsi là come ospiti. La peculiarità dell'interscambio, rispetto alla gita scolastica, è l'opportunità di vivere a 360 gradi un'altra cultura. Quest'anno, studenti e professori del Mascheroni hanno deciso di far conoscere il nostro Paese, tra gite a Milano e a Venezia e una caccia al tesoro in giro per Città alta. I ragazzi si sono incontrati con il Sindaco e altri rappresentanti comunali; i professori si sono confrontati sui diversi metodi d'insegnamento. In chiusura, spettacolo culturale. La regola d'oro di quest'esperienza è, per gli studenti italiani e stranieri, condividere intere giornate, anche i momenti più semplici e quotidiani come la colazione o il pisolino post-pranzo. L'occasione più intrigante è, per noi, poter sbirciare l'Italia con gli occhi degli studenti stranieri:

Pasta or Pizza? Pizza.

Milano or Venezia? Venezia, so wonderful and romantic, but Milan for shopping [they always wanted to go shopping, ndr].

What do you think about Italy? Italy is great, what I most enjoy of it are the people. They are so happy, funny and enthusiastic. The impression I had is that this country, even if in big economic troubles, is full of potentialities and joy of living.

Say bye to our readers. Hey guys, thanks a lot for this incredible experience, we are so thankful and we look forward for you to come visit us, see you soon!

Il compito della scuola, e del liceo in particolare, è fornire una solida formazione culturale, di profonda qualità, e un metodo di ragionamento, quindi un acuto senso critico, con cui inserirsi nella vita e nel lavoro. Ma gli studenti vengono spesso sommersi dalla mole dello studio e devono sacrificare attività sociali e sportive per esperienze di apprendimento per lo più teorico. Per esempio, che cosa m'importa della derivata prima del logaritmo naturale oppure dell'amore di Dante per l'angelica Beatrice, quando io non ho tempo per la mia di ragazza? In quest'ottica l'interscambio diviene un'occasione, per socializzare e approfondire altre culture, che possono sì essere studiate sui libri, ma devono essere vissute per venire davvero comprese. La preparazione umanistica della scuola italiana permette di acquisire molte conoscenze e competenze, ma poche di natura pratica e di comunicazione linguistica. Come si è visto durante l'interscambio...

L'interscambio a scuola compensa queste lacune. Non solo. È l'attività più efficace e coinvolgente in un periodo di grande instabilità, non solo economica e finanziaria, anche culturale. L'Ue è nata come accordo economico, che renda gli scambi internazionali più vantaggiosi per i Paesi membri. Ed è rimasta tale, senza le fondamenta proprie di un progetto sociopolitico - come una Costituzione di Stati federali d'Europa - che permetterebbero di affrontare meglio anche le grandi problematiche dell'attuale contesto geopolitico mondiale. Consolidare l'Ue è compito che ci riguarda in prima persona. Affinché l'Unione divenga effettiva, bisognerebbe far sì che le nazioni, quindi le persone, pur con le loro peculiarità e divergenze culturali, si sentano accomunate da un legame naturale e fraterno, che va oltre meri vantaggi economici.

Perciò il Mascheroni è orgoglioso di promuovere il progetto Interscambio ogni anno! E si ringraziano gli organizzatori, Panzeri e Benarioio, e i professori e studenti che hanno partecipato.

A cura di Francesco Bergamo

Scribo Ergo Sum

Si è conclusa da poco la quarta edizione del concorso letterario Scribo Ergo Sum, iniziativa del liceo classico P. Sarpi estesa dopo tre anni anche ai licei Mascheroni e Lussana. La trepidazione e l'ansia di scoprire i vincitori sono state superate quando, il 19 aprile, l'elenco dei vincitori è stato reso disponibile sul sito del concorso; il giorno successivo abbiamo colto l'occasione per partecipare alla premiazione nella Sala Piatti di Città Alta. I partecipanti hanno affrontato, in un massimo di ottomila battute, il tema prestabilito del viaggio in termini anche molto differenti tra loro: i racconti spaziano dal drammatico allo psicologico, dal realistico all'avventura, affrontando dure realtà di speranza, oppure ricostruendo pensieri, difficoltà di una malattia, adozioni, ricordi di un'amore adolescenziali. Tanti aspetti di un solo concetto, descritti in modo diverso da ragazzi, nostri coetanei, che hanno impugnato la penna per cimentarsi in una complessa e profonda attività che è lo scrivere. Un concorso, una gara, non per scegliere il migliore, chi possiede le migliori capacità di scrittore. Ma non solo: è anche un'occasione per vedere riconosciuto il proprio impegno e per imparare qualcosa di nuovo leggendo i racconti degli altri, rendendoli nostri e perdendosi tra le righe di chi ha voluto provare a viaggiare tra le parole, per trovare quelle giuste per esprimere i suoi sentimenti.

Il risultato? Un successo, un totale di 85 racconti. Trentasei di questi sono nati dal pugno di un novello scrittore mascheroniano, trentadue da Sarpini, e la restante parte dagli studenti del Lussana.

I dati non rispecchiano quelli delle previsioni fatte prima del concorso: non ci si aspettava una così consistente partecipazione degli studenti dei licei scientifici; il che ha comportato un grosso carico di lavoro alla giuria stessa, costituita dai due studenti Davide Gritti e Sara Moioli, dai due docenti Lorella Bonasia e Arturo Moretti del Sarpi e da 5 esperti dell'editoria. Non tutti i racconti hanno

potuto accedere alla gara tradizionale: sono stati ammessi quelli di tutti gli studenti del Sarpi e 12 studenti per ciascuno dei due licei ospiti. Da quest'anno tuttavia tutti i lavori sono stati inseriti nel concorso che, mediante votazione online, ha affidato al giudizio popolare la decisione di scegliere i vincitori. E proprio in questa categoria il nostro istituto, vuoi per numero di iscritti, vuoi per pubblicità diffusa via web, si è aggiudicato tutti e tre i gradini del podio: a Serena Crotti di 2A va il primo premio con "In cambio d'amore" (perché non pubblicare il racconto vincitore nella prossima edizione di The Mask?, ndr.); a seguire Marco Bertuletti di 2F con "Quando ho scoperto che mi piace viaggiare...", infine Ivan Aleandro di 5H con "Naufragio". Altro discorso per quanto riguarda il premio tradizionale e le menzioni d'onore degli editori; in questo caso i Sarpini restano ad alti livelli, anche se si fanno bagnare il naso, sul più bello, da Arianna Gelfi, studentessa del Lussana che con l'apprezzatissimo "Sillabario" conquista una meritata vittoria.

Non solo matematica dunque. Anche scrittura, pensieri, cultura, riflessione. Ci congratuliamo non solo con i tre vincitori mascheroniani ma anche con tutti gli studenti delle tre scuole che hanno contribuito ad arricchire questo intrigante progetto; cogliamo l'occasione anche per ringraziare l'Associazione Genitori Sarpi per l'invito e il sostegno, nella speranza che lo Scribo Ergo Sum si espanda nella prossima edizione come interessante realtà culturale a tutti i licei dell'interland.

A cura di Luca Baggi e Nicola Togni



In diecimila per Dax



Venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 marzo sono state quest'anno le date della manifestazione "Tre Giorni per Dax". Dax, al secolo Davide Cesare, è una delle tante vittime delle violenze neofasciste: dieci anni fa, il 16 marzo 2003, venne pugnalato a morte da due neofascisti, due fratelli, perché era molto attivo all'interno di realtà come Centri Sociali (in particolare l'Orso, di Milano) politicamente schierate a sinistra.

Perché i turpi avvenimenti di quella triste notte non vengano dimenticati e le violenze sempre denunciate, vari Centri Sociali e Palestre Popolari di Milano e provincia hanno voluto organizzare quest'evento commemorativo. E la risposta è stata delle migliori!

Il main event della "Tre Giorni", il corteo di Sabato pomeriggio ha raggruppato nelle strade di Milano la bellezza di diecimila persone che hanno camminato per quasi 8 chilometri dietro allo striscione "DAX 16.03.03 UCCISO PERCHÉ MILITANTE ANTIFASCISTA" dalle 15.00 alle 19.30. Mossesi prevalentemente con pullman, i manifestanti sono arrivati in quantità massicce da ogni parte d'Italia (soprattutto da Roma) e non solo dall'Italia! Erano infatti presenti anche manifestanti da altri paesi, di particolare importanza i pullman provenienti dalla Grecia, ove infatti il problema delle violenze squadriste è molto più sentito (vedi "il pericolo Alba Dorada" dell'edizione precedente).

Il corteo era suddiviso in diversi "spezzoni" che, seppur diversi e tra loro divisi da striscioni caratterizzanti, sono uniti dal comune sentimento di repulsione verso quelle ideologie politiche razziste, violente e totalitariste denunciate persino dalla nostra Costituzione. Così chi assisteva alla suggestiva parata poteva incontrare, per esempio: lo spezzone "Lotta per la casa" composto da diverse famiglie e comitati sensibili alla tematica delle occupazioni e del ri-appropriamento degli spazi, tematica a cui anche Dax era molto legato; lo spezzone degli studenti, composto da collettivi e singoli (universitari ma anche studenti medi); lo spezzone dello sport popolare, composto da gestori e fruitori delle Palestre Popolari. Questi ed altri erano i sottogruppi in cui le migliaia di persone accorse a Milano si sono sentite meglio rappresentate. Discorsi, cori, canzoni hanno colorato la giornata, alleviando la fatica del lungo pomeriggio. Al termine del corteo, in quartiere Corvetto a Milano, sono stati occupati sei appartamenti, destinati a famiglie senza un tetto sotto il quale vivere, anche come segno di protesta contro il problema abitativo in Milano, dove 40.000 case dell'ALER sono sfitte ma dove si susseguono sfratti e sgomberi.



Purtroppo non mancano le note dolenti, sulle quali i media calcano abitualmente la mano. In fondo al corteo un gruppo di black block ha causato diversi danni a vetrine di negozi ed altri ambienti, dando così l'opportunità a giornali e telegiornali di parlare della manifestazione, che altrimenti non sarebbe stata una notizia interessante.

A cura del Collettivo Cento Passi

Piacere, Coordinamento dei Collettivi e degli Studenti

Negli ultimi mesi il nostro collettivo si è avvicinato alla realtà del "Coordinamento dei Collettivi e Studenti". Il coordinamento è un organo che si occupa, come il nome suggerisce, di coordinare i vari collettivi autonomi ed apartitici presenti nei vari istituti superiori di Bergamo e provincia, proponendo iniziative che possano coinvolgere tutti gli studenti della Bergamasca, quali scioperi, manifestazioni e attività culturali (feste, conferenze, cineforum, ecc). È nato da poco, da Settembre, seppur in passato altre organizzazioni simili erano state avviate per poi spegnersi. I collettivi che compongono lo "zoccolo duro" del coordinamento provengono da diverse scuole tra le quali il Manzù, il Mamoli, il Lussana, il Secco, il Sarpi e non mancano studenti autonomi di altre scuole. Inoltre esiste una sorta di distacco del coordinamento che riunisce il complesso di scuole di Treviglio e dintorni.

"In settembre 2012 a Bergamo è nato il Coordinamento Collettivi e Studenti, formatosi con l'idea di riunire tutti i collettivi studenteschi autonomi e apartitici presenti in città e nella provincia. Il C.C.S. vuole essere un coordinamento autonomo che ha come obiettivi il creare e sviluppare rapporti fondati su collaborazione, supporto, scambio e confronto tra studenti e collettivi; l'aumentare la coscienza, la forza e la consapevolezza politica degli studenti e delle studentesse; lo sviluppare una politica partecipativa autonoma che possa partire dal basso. Non limitiamo la nostra azione alla lotta per un'istruzione pubblica che possa essere veramente libera, partecipativa e solidale, siamo anche sensibili e vicini alle dinamiche e ai conflitti che da anni attraversano e devastano i territori; crediamo che la difesa del territorio e dei beni collettivi, partendo dall'istruzione come bene comune, sia di vitale e necessaria importanza. Quella del C.C.S. a Bergamo è una storia recente, che si sviluppa, cresce, e aumenta di significato e consapevolezza ad ogni corteo, volantino distribuito, nuovo collettivo e

militante che si unisce. Il C.C.S. punta ad essere luogo di unione delle nostre singole forze, fulcro di idee libere, autonome, antifasciste e antisessiste, in conflitto con le logiche di oppressione e repressione evidenti e nascoste nella società, che da anni controllano il passato e distruggono il futuro."

Analogamente, per collegare tutte le città d'Italia è nato StudAut, una sorta di "coordinamento dei coordinamenti dei collettivi", che organizza riunioni mensili alle quali partecipano studenti da diverse città d'Italia.

Per chi volesse saperne di più, esiste la pagina Facebook del C.C.S. (cercare "COORDINAMENTO COLLETTIVI STUDENTI BERGAMO") e per chi volesse avvicinarsi a questa realtà, comunichiamo che le sue riunioni si svolgono ogni settimana al "Barrio" un locale a Campagnola, in via Ferruccio dell'Orto 20.

A cura del Collettivo Cento Passi



Governo sì

Sono passati ormai due mesi dalle elezioni politiche e delle riforme, innovazioni e novità che tanti Italiani bramavano neanche l'ombra. Non perché sia salito al governo un partito inetto che non prende le adeguate riforme ma perché non è salito al governo nessun partito. Le elezioni infatti si sono risolte, o meglio non si sono risolte in un risultato formidabilmente ostico per qualsiasi fazione: le coalizioni di destra e di sinistra praticamente a pari merito e il Movimento 5 Stelle che fa capolino poco dietro, primo partito del nostro paese. Un po' hanno influito la contraddittoria ricandidatura a sorpresa di Monti, che ha sottratto dei voti alle tre forze di cui sopra (presumibilmente al PD) e gli scandali legati al curriculum di Giannino, leader del partito Fare per Fermare il Declino, che facendogli perdere credibilità, hanno persuaso tanti votanti moderati di centro a votare (tendenzialmente) l'unico altro grande partito non schierato né a destra né a sinistra: il M5S.

E sono due mesi che dai vertici di PD, PDL e M5S arrivano sempre le stesse dichiarazioni, come da un disco rotto. Le alleanze vociferate che porterebbero a una maggioranza sono impossibili. I Grillini, come hanno ribadito anche in sedi ufficiali più volte negli ultimi tempi, integerrimi verso le loro promesse, non stringono alleanze. Bersani prova a convincerli, il PD è senza dubbio più affine al M5S del PDL, ma Grillo per anni tentò di trovare un accordo con la sinistra, non ottenendo nient'altro che risposte elusive, a volte offensive: una su tutte? Fassino: "Grillo si faccia il suo partito e vediamo quanto prende". Che mediocre profeta! L'alleanza PD-PDL è inimmaginabile, paradossale, senza senso. L'accordo tra due partiti che sulla carta dovrebbero essere diametralmente opposti darebbe adito a chi dice che i nostri politici sono solo attori e la nostra democrazia una farsa teatrale (tragicomica). Napolitano poi, senza voler fargliene una colpa, ha aspettato a lungo per poi fare la scelta più ovvia: affidare la missione di creare un governo allo



smacchiatore di giaguari, Bersani. Ma cosa stiamo aspettando? Perché rinviando la seconda tornata elettorale, che alla maggior parte dell'opinione pubblica sembrava necessaria fin dal primo giorno dopo lo spoglio dei voti? Sia Berlusconi, che Monti si sono lamentati dell'ostruzionismo subito da parte delle opposizioni, cosa ci aspettiamo da un governo di coalizione che si erge su una maggioranza fittizia?

Sarebbe auspicabile, se fossimo di nuovo chiamati alle urne, un Renzi alla guida del PD, che potrebbe (importante il condizionale) portare una ventata di aria fresca e di conseguenza un'immagine più carismatica, un Movimento 5 Stelle che metta bene in chiaro il suo ruolo, i suoi intenti, la sua natura, il suo leader e soprattutto che faccia luce sui motivi che hanno spinto alcuni dei suoi candidati, in questi mesi, ad allontanarsene.

Ma la cosa che più che auspicabile è necessaria è una riforma elettorale. Lo hanno detto in molti, forti del senno di poi, che i votanti dovrebbero avere più potere decisionale. Chissà che, magari, anche l'astensionismo verrebbe ridotto.

Resoconto del Collettivo Cento Passi 05/04

[P.S.: la redazione di The Mask è sempre sul pezzo: si ricordano le recenti dimissioni dell'ormai ex-segretario del Partito Democratico Bersani]

Videocracy

Tablet, wi-fi, bluetooth, mp3, smartphone e chi più ne ha più ne metta.

Sempre più spesso, ormai, assistiamo alla nascita e all'incalzante diffusione di nuovi prodotti tecnologici che la maggior parte di noi si sente in dovere di possedere, per fini pratici o purtroppo anche estetici.

Al giorno d'oggi la tecnologia si è fatta prepotentemente spazio in quasi tutti gli ambiti della vita, arrivando a stravolgere gran parte dei campi lavorativi, molte nostre azioni quotidiane, i campi militari, i trasporti, la medicina e così via. Indubbiamente l'avanzata della modernizzazione porta con sé grandi vantaggi pratici, ma, focalizzandosi sui beni tecnologici pensati per il "comfort" del singolo, è davvero un bene?

Quasi tutti noi oggi possediamo uno smartphone che ci tiene sempre collegati al web e anche a casa spendiamo intere ore davanti al computer; ciò è reso spesso indispensabile dal lavoro e dalla società in cui ci troviamo a vivere, ma c'è anche chi, pur potendo farne a meno, trascorre buona parte della sua giornata navigando, con comportamenti che rasentano la dipendenza. Il web ci esenta sempre di più dall'uscire di casa, consentendo via via di effettuare via computer operazioni come spese, pagamenti, iscrizioni, studi, lavori e anche incontri, limitando di conseguenza le possibilità di contatto con la realtà ed il prossimo.

E' ovvio, la rete non è un male in sé. E' anzi una straordinaria opportunità, la vera rivoluzione del nostro tempo. Ha già cambiato tutto: relazioni, incontri ed informazione; essendo però un servizio, il fine e l'uso che ne facciamo dipendono solamente da noi.

In primo luogo internet, come effetto collaterale, ha portato all'exasperazione di alcune nostre brutte abitudini. Infatti molti sono pessimi lettori, ma scrittori attivissimi e, grazie alle disponibilità che la rete fornisce, hanno potuto coronare il loro sogno: scrivere senza verificare, leggere ed approfondire o più semplicemente scrivere troppo spesso la prima cosa che passa per la testa.

Questo può portare dal banale pressapochismo fino ad una vera e propria manipolazione delle informazioni, grazie anche alla convinzione (spesso erronea) che le notizie siano in qualche modo più attendibili se provenienti da un pc, ma in ogni caso occorre comunque prestare attenzioni alle fonti.

Oltre a ciò il web ha creato una nuova categoria di persone: coloro che arrivano al completo isolamento, persi nel vortice dei giochi online, o che comunque preferiscono rapportarsi con gli altri tramite uno schermo e una tastiera, perdendo gran parte della capacità di socializzare ed interagire con persone in carne ed ossa. Senza voler cadere in un nostalgico monito, al fine di evitare il completo logoramento delle relazioni interpersonali, farebbe bene a tutti provare a staccare un po' la spina e godersi la realtà.

I cambiamenti quotidiani della vita, visti in genere come miglioramenti, non sono da sottovalutare: non sappiamo dove ci porteranno! Sicuramente nell'ideologia occidentale, rinunciare a queste innovazioni per un attaccamento alla tradizione è visto come un atteggiamento conservatore e improduttivo, ma si tengano in considerazione altre mentalità, alcune di quelle orientali per esempio, che improntano e considerano lo sviluppo, il progresso, a prescindere dalla tecnologia.

Resoconto del Collettivo Cento Passi 20/03



L'Europa alla deriva

L'Unione Europea, unitamente al Fondo Monetario Internazionale, ha preso una decisione che segnerà la storia della crisi bancaria cipriota sancendo un prelievo forzoso del 37,5% su tutti i conti correnti aventi importi superiori ai centomila euro. Una sorta di "furto legalizzato" che ha completamente trascurato l'inviolabilità dei depositi a sfavore di tutti i risparmiatori e delle piccole imprese, e che trascina l'isola in una situazione di panico. Infatti sono state promulgate leggi che impongono la limitazione della circolazione del denaro a partire dal blocco dei prelievi oltre i trecento euro, sino all'istituzione di commissioni che decidono se permettere o meno i pagamenti all'estero oltre i duecentomila euro.

Nonostante la grave situazione generata sull'isola dagli istituti finanziari le maggiori preoccupazioni vengono sollevate dalle affermazioni che propongono queste soluzioni valide e applicabili anche al resto d'Europa. La situazione che si sta venendo a creare è molto pericolosa visto che il crescente potere delle banche rimane incontrollato e non fa altro che dissolvere il sogno degli Stati Uniti d'Europa, una nazione federale dalle grandi ambizioni. Se n'è sentito parlare molto durante la campagna elettorale e rimane un grande slogan dei politici ma sembra che non si stia lavorando affinché si realizzi. Il momento di crisi non è propizio per pensare a cambiamenti di tale entità ma sta dimostrando come fossero necessari cambiamenti importanti. Oltre a rafforzare i poteri della Banca Centrale Europea è fondamentale aiutare ciascuno stato a sviluppare le proprie economie per raggiungere un livello comune. Situazioni come quella greca, spagnola, portoghese o cipriota si sarebbero potute evitare tramite l'affermazione di standard che regolassero il lavoro di ciascuna nazione. Ad oggi la Germania ha assunto una posizione predominante rispetto agli altri stati, infatti è quella che ha reagito meglio alle difficoltà economiche di questo periodo e di conseguenza ha assunto un peso molto rilevante nelle decisioni comunitarie.

Questo tipo di sbilanciamenti fa sì che il paese più forte, imponendo le proprie direttive, rallenti o ostacoli la ripresa economica degli altri ma questo procedimento non può portare ad altro se non alla creazione di un'Europa a due velocità.



Il lavoro da compiere per costruire il futuro del nostro territorio è diverso da quello pensato ai piani alti di Bruxelles, dove hanno sede le maggiori istituzioni dell'Unione. Fino ad ora si sono mossi piani di salvataggio economico ma soprattutto del sistema finanziario, il cui collasso sotto il peso immane dei derivati ci ha trascinato in questa crisi globale. A mio avviso per raggiungere una crescita del benessere comune grazie allo sviluppo economico è fondamentale che si smetta di pensare agli interessi di poche istituzioni e di favorire la crescita incontrollata del potere delle banche. Infatti a differenza degli istituti finanziari che hanno come obiettivo l'aumento di profitto di pochi membri di un consiglio di amministrazione, gli stati rappresentano una popolazione e lavorano per migliorare la vita della stessa. Questo cambiamento di rotta permetterebbe all'Europa delle persone e non delle banche di cominciare a investire sui cittadini per permettere loro di vivere come una grande comunità e non più come membri di piccoli stati.

I recenti scandali finanziari hanno confermato il fallimento della prima fase di questo percorso ma la crisi ha evidenziato le falle di ciascun sistema nazionale ed è da qui che bisogna ripartire per costruire gli Stati Uniti d'Europa.

A cura di Andrea Mazzoleni

Sofferenze dimenticate

Il mondo è disseminato di guerre. "Certo! Purtroppo non è una novità", mi direte.

Effettivamente i telegiornali e la stampa ci aggiornano quasi quotidianamente sulla situazione di molti conflitti in corso sul pianeta. Nell'ultimo periodo hanno fatto notizia le sempre più accentuate tensioni tra le due Coree e la minaccia di un attacco nucleare agli Stati Uniti lanciata dal dittatore della Corea del Nord, Kim Jong-un.

Molto spazio è stato riservato alle guerre civili scoppiate in Medio Oriente e nell'Africa settentrionale, ascrivibili alla cosiddetta Primavera Araba; in particolare, le potenze occidentali e i relativi mass-media hanno dedicato maggior attenzione a quei Paesi, come Libia, Egitto e Siria, che hanno grande rilevanza economica e strategica all'interno dello scacchiere internazionale.

Sempre attuale è la guerra in Afghanistan, in cui anche il nostro esercito è coinvolta attivamente: periodicamente qualche nostro soldato cade e in tali tristi occasioni si risolveva il tema di richiamare in patria le forze militari italiane impegnate in questa "missione di pace" ; spesso sono invece trascurati i grandi problemi che affliggono la nazione afghana, al di là dei frequenti scontri armati, e le misere condizioni della popolazione civile, gravata dal conflitto.

Come dimenticare poi la guerra in Iraq, avviata dagli USA nel 2003 per rovesciare il regime di Saddam Hussein.

Queste sono alcune delle guerre che hanno occupato le prime pagine negli ultimi anni, ma la maggior parte dei conflitti che insanguinano il mondo non sono sotto la luce dei riflettori. L'Africa è costellata di guerre civili tra diverse etnie, combattute con armi poco sofisticate, che causano però di milioni di morti, complici anche le precarie condizioni sanitarie. Si tratta di conflitti dimenticati, con poche e frammentarie informazioni a riguardo persino sulla rete, ma che sono forse più terribili delle guerre mondiali, perchè combattute da milioni di civili, da donne e da bambini.

Solo per citare una delle molte guerre in corso, nella Repubblica Democratica del Congo è in atto un conflitto armato tra l'esercito regolare congolese e le forze ribelli del

Congresso Nazionale per la Difesa della Popolazione. La situazione è estremamente complicata e affonda le sue radici in vecchie ostilità tra

diverse gruppi etnici locali. Nonostante la presenza di 20 000 caschi blu dell'ONU, si stimano almeno 6 milioni di vittime dal 1998 ad oggi.

In queste condizioni da fine del mondo, le multinazionali continuano imperterrite ad approfittare dell'abbondante ricchezza di materie prime del Congo. Petrolio, cobalto, uranio, diamanti, legno, stagno sono estratti senza sosta, incrementando gli enormi guadagni dei colossi industriali, mentre alla povera popolazione locale vengono sottratte a poco prezzo le risorse della loro terra, che, oltretutto, viene sempre più inquinata. Bisogna poi considerare i ricchi guadagni delle industrie militari e farmaceutiche, che (notate la contraddizione) riforniscono di armi gli eserciti e vendono medicinali, dipingendo i loro profitti come "aiuti umanitari".



Anche se obiettivamente difficile, bisogna cercare di non rimanere indifferenti, ma di continuare ad essere scandalizzati da queste tragedie, anche se accadono dall'altra parte del mondo.

In questo momento, migliaia di bambini soldato stanno sopportando violenze inimmaginabili e sono costretti a combattere e morire per le stesse persone che li hanno strappati dalle famiglie e arruolati negli eserciti irregolari: gli è stata sottratta l'infanzia, la libertà, la speranza e la gioia di vivere. Forse è scomodo, forse addirittura utopico, ma non si può continuare a far finta di niente.

A cura di Stefano Pecorario

Il 25 aprile non è una ricorrenza...

25 aprile, Festa della Liberazione... "Aspetta, ma liberazione da cosa?" Potrebbe chiedere qualcuno (spero vivamente di no, ma tutto può accadere). Liberazione dalla dittatura fascista, soppressa proprio il 25 aprile 1945. Ok, e fin qui nessun problema. Ma perché è ancora festa nazionale? Che bisogno c'è ancora oggi, a 68 anni di distanza, di ricordare ancora quella data e addirittura di far stare a casa gli studenti? Perché, un po' come con la Giornata della Memoria, quella del Ricordo (per i massacri delle foibe) e altre simili, il ricordo e la rievocazione di eventi passati è importante, non solo per rispetto di accadimenti che hanno mutato il corso della storia, ma anche perché gli effetti e le conseguenze di azioni che hanno più di mezzo secolo si possono ancora vedere oggi, nella nostra società e persino in determinate "formae mentis" che a volte si notano tuttora. Quanti sanno con esattezza cosa successe il 25 aprile 1945? In realtà non è proprio come ho detto prima, e l'ho scritto apposta: non è che il 25 aprile, contemporaneamente, tutta Italia venne liberata dal fascismo. Però è stato l'inizio, con Milano e Torino, della riscossa e dello scioglimento dal giogo fascista, e come tale viene celebrata in quanto festa. Ma ancora non siamo arrivati al vero punto focale: perché parlarne ancora, o scriverne, o leggerne, se non magari solo per ricordarlo come semplice evento storico? Non esiste più il fascismo, non c'è più nessun dittatore da combattere, siamo liberi. Ed è qui che si rischia di fare l'errore più grande, quello di dire "Ecco, tu che ancora il 25 aprile fai il corteo, sei per forza un comunista!" Nulla di più sbagliato, perché far coincidere la parola antifascismo (e ancor meglio anti-totalitarismo) con il termine comunismo vuol dire non aver assolutamente capito nulla della nostra storia e, ancora più importante, vuol dire impedire che questo sentimento continui a vivere. Perché, è vero, non abbiamo più il fascismo in Italia, ma chi ancora pensa che "Col Duce i treni arrivavano in orario" rischia di tenere aperte le porte ad un'ideologia per la quale dovrebbero invece

essere sprangate. Badate bene, ci è stato detto di essere "di sinistra", ma questo articolo vorrebbe proprio farvi capire il contrario, ossia che certe idee, certi moti dell'animo, certi sentimenti e certe emozioni, non hanno credo né politico né religioso, hanno solo il comune fondamento di ricercare il bene più prezioso dell'uomo: la libertà, non solo fisica, ma anche intellettuale. Perché, in fondo, il 25 aprile dev'essere per tutti uno stimolo a guardare sempre con occhi oggettivi, esterni, da più angolazioni, dev'essere il giorno in cui ognuno si rende conto che la mente necessita di essere libera tanto quanto il corpo, dev'essere l'occasione di scoprire o riscoprire storie dimenticate, magari sconosciute, che meritano però di essere raccontate ancora. Vi chiedo solo un ultimo, piccolo favore: chiedete ai vostri nonni, o a qualcuno che il 25 aprile e tutto ciò che l'ha seguito l'ha vissuto sulla sua pelle, chiedetegli di raccontarvi cosa significhi provare quel senso di libertà che loro hanno sperimentato, e, una volta che l'avrete compreso, applicatevi perché riviva ogni momento, in ogni situazione, anche in voi. E allora, se voi, noi, tutti, ci saremo liberati di nuovo, il 25 aprile sarà servito a qualcosa e, quindi, sarà valsa la pena celebrarlo.

A cura di Alessandro Gualandris



L'orso non è solo un animale

“L'orso è un gruppo, ma non solo. L'orso è anche un disco, ma non solo. L'orso è un processo, un cammino alla ricerca della felicità senza soffermarsi troppo su cosa sia la felicità.”

Così riporta il comunicato stampa da poco reso noto dalla band in occasione della pubblicazione del primo album omonimo, ma andiamo a conoscerla meglio.

GENERE MUSICALE: pop cantautorale

MEMBRI: Mattia Barro (voce, chitarra), Tommaso Spinelli (voce, basso), Gaia D'Arrigo (violino, voce, tastiere) e Giulio Scarano (batteria e voce)



ALCUNI DETTAGLI: Tre EP, svariati concerti ed esperienze live; una pausa per rielaborare materiale precedente con nuovi arrangiamenti e produrre inediti brillanti e significativi. Questa è la strada che L'orso ha affrontato per arrivare alla realizzazione del suo album di debutto, distribuito sempre da Garrincha Dischi.

ANALISI E COMMENTO: Dischi come questo sono rari nel panorama italiano: “L'orso” è esempio di fantastiche suggestioni di vita e la prova che si possano musicare situazioni profondamente emotive. La band riesce a trasmettere quell'atmosfera esistenziale che caratterizza il giovane italiano del ventunesimo secolo, ora nella sua fresca vivacità, ora nella sua morbida malinconia. Insomma Barro e soci rievocano per analogia quelle fotografie che vedono protagonisti un po' tutti noi ascoltatori, membri di una società che sempre più allontana la soglia dell'età adulta, in una continua crescita interiore alla ricerca dell'equilibrio maturo. Ed ecco canzoni che parlano con occhi nuovi di amori controversi ('Ottobre come settembre', 'Acne giovanile'), sempre con attenzione all'aspetto scritturale ricco di figure semantiche stranianti. Si sottolinea l'importanza del viaggio in una civiltà ormai aperta al mondo, con i trasferimenti nostalgici di 'Baci dalla provincia' e la difficile co-esistenza con le distanze in 'Con i chilometri contro', ma anche nei disillusi ritorni ('Tornando a casa'). 'I nostri decenni' descrive invece il cambiamento dei rapporti umani in atto, privatosi della naturalezza delle vecchie abitudini, sostituita da mail e conversazioni in chat. Tra gli idoli adolescenziali di 'James Van Der Beek' (che vede la collaborazione del rapper Magellano) e le agrodolci speculazioni di 'Invitami per un tè', L'orso debutta nella scena italiana con grande passione e personalità. Questi ragazzi andranno lontano; se, poi, troveranno difficoltà nel percorso ci avranno lasciato perlomeno un piccolo capolavoro.

STILI ED INFLUENZE: L'orso è fortemente influenzato dalle esperienze della scena folk dell'ultimo decenni, in particolare da Beirut, Belle&Sebastian e Sufjan Stevens, ma non mancano chiari riferimenti a quel pop-cantautorato leggero à la Battisti dei primi anni e generalmente il tentativo di riprendere l'immediatezza post-adolescenziale degli amati 883 nel descrivere situazioni comuni, quotidiane, generazionali. Attenta la cura di testi sempre intriganti, sostenuti da giochi di parole e versi spensierati, imbevuti di sensazioni quasi tangibili, tra fluidità e delicatezza; curata molto, rispetto alle uscite precedenti, anche la struttura musicale, con linee melodiche ben orchestrate e sostenute da una gamma strumentale varia ed efficace.

SPAZIO / TEMPO = VELOCITÀ: 11 tracce scorrono fluide in 36 minuti che quasi non si avvertono.

CITAZIONE MEMORABILE: "L'amore perde la emme e diventa A-ORE ", 'I nostri decenni'

a cura di Nicola Togni

Un fulmine non troppo improvviso



Titolo: Come un Tuono

Regia: Derek Cianfrance

Cast: Ryan Gosling, Bradley Cooper, Eva Mendez, Rose Byrne, Dan DeHaan

Terza prova (giuro che non lo scrivo per infastidire quelli del quinto anno) per il giovane Derek Cianfrance, che dopo aver conseguito un discreto successo con "Blue Valentine", film drammatico per eccellenza, decide di proseguire sulla via che l'ha accompagnato ad un buon risultato cinematografico; e così, anche "The Place Beyond the Pines", titolo originale del film uscito nelle sale italiane il 4 aprile 2013, è un film che mira ad essere emotivamente delicato, illustrandoci storie interpersonali di carattere differente: un uomo inconcludente e psicologicamente destabilizzato, dopo aver scoperto di aver lasciato un piccolo bimbo, tenta disperatamente di rendere felice lui e la madre; un poliziotto che per quindici anni non è riuscito ad intraprendere un rapporto con il proprio figlio ed ora ne subisce le conseguenze; il tema principale sembra essere proprio la relazione padre-figlio, ma il regista non si accontenta e, oltre ad incatenare le vite dei personaggi, non esita ad arricchire la pellicola con una serie di piccole

sfaccettature e diramazioni contenutistiche, come il rapporto tra i due figli nella terza parte del film, o la corruzione all'interno del distretto di polizia. Il tutto racchiuso in una frase: "Se corri come un fulmine, ti schianti come un tuono", che non solo fa da sfondo all'abilità motociclistica del protagonista, ma anche alle grandi decisioni che si pongono ai protagonisti e che vengono prese con una sfacciata impulsività. Il risultato è un film-romanzo, diviso in tre parti, ricco di storia, ma scarso di emozioni. Non mancano i colpi di scena, ma la psicologia dei personaggi risulta leggermente superficiale e trascurata, soprattutto nella parte che si incanala verso la fine e nella conclusione stessa del film: le azioni dei personaggi tendono ad essere frammentarie, troppo veloci e, quelli che potevano essere rapporti interessanti tra i personaggi stessi, vengono rappresentati con incompletezza. D'altronde, il limite di tempo rende il montaggio molto più complesso di quanto si possa pensare.

Nonostante ciò è un film ben fatto, con riprese e fotografia originali, che rendono la storia movimentata e in continuo divenire. Anche per merito della recitazione, come quella di Ryan Gosling che sembra buffamente portato per ruoli di questo tipo (si guardi Drive), ma anche il buon Bradley Cooper, che riesce nell'obiettivo di rendersi poco simpatico; nemmeno i giovani interpreti deludono.

Concludo, e ciò non significa che sia meno importante, con ricordare che le colonne sonore sono tra gli strumenti più importanti per la buona riuscita di un film e qui, Mike Patton, leader della band Faith no More, ci strega con suoni in stile ninna-nanna paradossalmente alternati ad altrettanti molto più ambigui e dark.

A cura di Sonia Guarnerio

A cura di Marco Pievani

FACCHETTI: Mi raccomando ragazzi portate il libro la prossima volta. Lo ripeto non per le ragazze, che sono sempre puntuali, ma per i ragazzi che invece sono dei minchioni.

S: Profe posso farle una domanda?

COGI: No! Ho voglia di fare il mio show personale ora.

MATTINA: Mi straccerei le vesti se non fosse sconveniente!

MATTINA: (butta una bottiglia nel cestino)

C: Ma profè l'etichetta andava nella carta

MATTINA: E non ti dico dove devi andare tu!

MATTINA: Chiamiamo questo punto G, ma non facciamo battute.

MAGNO: (indicando la lavagna) vedete che diarrea di calcoli?

MAGNO: sono i vostri maledettissimi genitori che devono vedere me, non io loro

MORENI: Vuoi spiegare l'integrazione per parti o gli integrali razionali?

C: Non voglio scegliere la mia morte...

MORENI: Ma smettila, se sei così adesso alla mia età cosa fai, ti suicidi?

C: Se ci arrivo alla sua età.

COGI: Perché seduti davanti ci sono sempre i maschi? Dai ragazze spostatevi avanti, se ho una bella visuale mi viene più voglia di fare lezione.

MORENI: (avvicinandosi alla finestra) Adesso mi butto giù.

CLASSE: Non lo faccia, è solo il primo piano!

MORENI: Non mi farei neanche male.

LAZZARETTI: (parlando del suicidio di Van Gogh) Comunque uno sereno e tranquillo che va a fare un picnic non dovrebbe portarsi dietro una pistola. E questo vale come raccomandazione!

D'AMICO: (ad un'alunna disattenta, spiegazione di Joyce "The dead") Am i talking to the living or to the dead?

A: Ehm.. The DEAD!

ROMANO: Io avrei finito, però sto parlando da sola.

Lazzaretti: (dopo lo squillo di un cellulare) ...Le radiazioni dei vostri cellulari ci rimbambiscono tutti, me compresa, e se qualcuno sta pensando ch'io sia sulla buona strada sappia che io penso lo stesso di lui.

Quiz Gallinorum

1) Gli spermatozoi del gallo sopravvivono nell'ovidutto della gallina per:

- A) 7 minuti circa
- B) poche ore
- C) 4-5 giorni
- D) 3 settimane

2) Per ottenere lo sperma per l'inseminazione artificiale:

- A) lo aspirano dai testicoli del gallo con una siringa
- B) massaggiano manualmente l'addome tra le due ossa pubiche
- C) fanno riprodurre il gallo con una gallina gonfiabile
- D) fanno riprodurre il gallo con una macchina

3) La temperatura ambientale ideale per la fecondità dei due sessi è:

- A) 6°
- B) 19°
- C) 25°
- D) 32°



4) Un gallo può accoppiarsi al giorno:

- A) meno di una volta
- B) 7 volte
- C) fino a 15 volte
- D) 20-30 volte

5) Una gallina produce in media:

- A) un uovo al giorno
- B) tre uova alla settimana
- C) 200 uova all'anno
- D) più di un uovo al giorno

Risposte: D - B - C - A - D

Conclusioni: Le galline producono un uovo al giorno. Se avviene l'accoppiamento tutte le uova sono fecondate per tre settimane. Un gallo si riproduce circa 25 volte al giorno. In una settimana dovrebbero nascere: 525 nuovi polli. Presto i polli conquisteranno il mondo.

a cura di Valeria Tacchi

Info e Contatti

Operano perché questo giornale esista e sia gradevole:

- Il Collettivo Cento Passi*

- Direzione: Alessandro Menghini

- Redazione: Francesco Bergamo, Matteo Chiesa, Chiara Galimberti, Alessandro Gualandris, Sonia Guarnerio, Andrea Mazzoleni, Alessandro Menghini, Stefano Pecorario, Valeria Poletti, Marco Pievani, Nicola Togni

- Grafica: Nicola Togni

- Gestione web: Paolo Campanelli

Visita il nostro sito web e commenta gli articoli pubblicati e quelli che non hanno trovato spazio su quest'edizione, oppure manda un tuo articolo al nostro indirizzo di posta!

studenti.liceomascheroni.it/themask

Facebook: The Mask Magazine

themask@liceomascheroni.it

* Chiarimenti: Il Collettivo Cento Passi è un gruppo di discussione di tematiche attuali di interesse generale, aperto ad ogni studente della scuola, che, dichiaratamente apolitico, si propone di stimolare alla riflessione. Derivando da Cento Passi, anche The Mask è un progetto non schierato e di libero accesso da parte di ogni interessato.

Sponsored by:

Dalla Val di Non, terra conosciuta in tutto il mondo per i suoi meleti e per la mela, i prodotti di una piccola azienda, socia di una delle cooperative del consorzio Melinda e della Strada della Mela.

www.acetoprantil.it

 www.acetoprantil.com

*Il nuovo modo
di bere la frutta*



**100%
Naturale**



**A
N
C
H
E**

**B
I
O
L
O
G
I
C
H
E**

Wear Brandy...Wear trendy!

BRANDY ♥ MELVILLE

BERGAMO

FROM ITALY WITH LOVE

Via Borfuro 12D Bergamo

Un particolare ringraziamento per il generoso contributo all'Associazione Genitori